

OGGI RIUNIONE DELLA CAMERA E DEL SENATO

LA SEDUTA ALLA CAMERA SULLA SAN GIORGIO

# Estremo tentativo dei clericali di sabotare la Corte costituzionale

# Scelba impone alla maggioranza di respingere le proposte di Di Vittorio

Votato l'acconto agli statali — Manovra di Gava contro la pensione dei ciechi

(Continuazione dalla 1. pagina)

fabbrica si aprivano prospettive di lavoro. In secondo luogo il governo ha nominato una commissione che deve elaborare proposte per la riorganizzazione dell'I.R.I.: sarebbe assurdo liquidare la S. Giorgio prima di conoscere come sarà arganizzata l'I.R.I. E, esiste un secondo sindacato che la Camera votò all'unanimità un ordine del giorno che impegnava il governo a sospendere tutti i licenziamenti nelle aziende IRI e di attendere una riorganizzazione dell'Istituto. Perché i signori che dirigono l'IRI non debbono rispettare gli impegni e i voti del governo e del Parlamento? E non basta. E' la Camera a decidere in questo senso, non il governo. E' possibile che i privati siano obbligati a rispettare questo accordo e le aziende dello Stato no?

La liquidazione della San Giorgio ha visto insorgere tutto il mondo del lavoro italiano. Lo sciopero generale proclamato a Genova dalle organizzazioni sindacali ha riscosso l'adesione di tutta la cittadinanza. Il Consiglio comunale, il Consiglio provinciale, le associazioni dei pro-

fessionisti, dei commercianti, degli artigiani genovesi si sono levati a chiedere la sospensione della liquidazione e lo stesso hanno invocato tutti i partiti di Genova. La Camera non può negare le istanze dei negativamente alla liquidazione. Io non chiedo, infatti, altro che la sospensione della liquidazione in attesa della riorganizzazione dell'I.R.I. e aggiungo che i lavoratori della San Giorgio si sono dichiarati pronti ad accollarsi una parte dei sacrifici che fossero necessari per salvare l'azienda, e cioè eventuali riduzioni di orario e di stipendio. Perché i signori che dirigono l'IRI non debbono rispettare gli impegni e i voti del governo e del Parlamento? E non basta. E' la Camera a decidere in questo senso, non il governo. E' possibile che i privati siano obbligati a rispettare questo accordo e le aziende dello Stato no?

Un'altra dichiarazione di voto l'ha pronunciata il compagno Scelba. Egli ha detto che tutta una precisa documentazione delle responsabilità che governo e direzione dell'IRI hanno per la crisi della S. Giorgio e di tante altre aziende. L'ultima dichiarazione di voto è stata fatta dall'on. Bucalossi. Ducei il quale ha dichiarato che il gruppo democristiano non poteva votare la mozione Di Vittorio ma che, tuttavia, riteneva di dover interpretare le dichiarazioni di Vanoni nel senso che il governo avrebbe fatto tutto per impedire il licenziamento degli operai della San Giorgio.

Le dichiarazioni di Vanoni non autorizzano di certo l'oratore democristiano a questa interpretazione, e infatti essa appariva una contraddizione. Il ministro e un testimone dell'imbarazzo nel quale si trovava il gruppo democristiano. Bastava dare un sguardo all'aula per accorgersene: al banco del governo era rimasta un solo operai proprio quello che non aveva votato la mozione Di Vittorio. Tutti gli altri erano stati convocati da Scelba, insieme con i capi della maggioranza per trovare una via d'uscita al proposito. Il ministro Di Vittorio aveva posto un problema di quadruplice fronte alle loro responsabilità. E' stato a questo punto che il segretario della CGIL ha chiesto la sospensione della seduta e l'adozione di un accordo al fine di votare all'unanimità la sua proposta. La seduta è stata così interrotta per quaranta minuti.

La seduta è stata ripresa alle 12 e subito si è avuta la notizia che l'accordo proposto da Di Vittorio era stato respinto dal governo e dalla maggioranza. Infatti il presidente LEONE ha annunciato che gli onorevoli Pastore (D.C.), Cappugi (D.C.) e Martoni (P.S.D.I.) avevano presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, presa atto delle dichiarazioni del ministro del Bilancio ispirate al proposito di legge sul licenziamento di 1500 operai della San Giorgio, invita il ministro del Lavoro a promuovere l'immediata convocazione delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti dell'IRI per discutere la valutazione sindacale dei provvedimenti che dovranno accompagnare la progettata sistemazione dell'azienda e il piano di riassetto».

Con brevi parole PASTORE ha giustificato la ritirata delle posizioni assunte pubblicamente poco prima dall'on. Cappugi. Quindi il compagno VITTORIO ha dichiarato che ha potuto intervenire in piedi una azienda anticongomista come la San Giorgio. Oggi questo non è possibile e quindi il governo rite ne è opportuno smembrare la S. Giorgio in società di esercizio con i licenziamenti di 1300 operai su 4.400. Le proposte tendenti ad evitare i licenziamenti, attraverso l'istituzione di turni di lavoro e la riduzione dell'orario, non possono essere accolte perché i tecnici ritengono inaccettabili. Quanto alle commesse pubbliche, rifutate dal governo, il ministro ha dichiarato di non saperne niente; comunque si informerebbe. Infine, per attuare il colpo inferto all'economia genovese, il governo ha presentato un piano di lavori pubblici. (Applausi al centro)

Brevi ed efficaci sono state le repliche al ministro. Il compagno DI VITTORIO ha innanzi tutto contestato il giudizio di Vanoni sull'attività dell'IRI ricordando che, accanto a qualche azienda risparmiata, il governo aveva proprio cimitero di fabbriche chiuse, dimezzate, dimissionate. Il governo — ha continuato Di Vittorio — ha voluto coprire con la sua autorità la responsabilità dei capi dell'IRI, ma con un buon fatto certo un buon affare. Di Vittorio ha sottolineato il fatto che il ministro abbia definito intangibili le decisioni di Sua Maestà il Consiglio d'Amministrazione della San Giorgio e dei «tecnici», rivendicando al Parlamento il diritto di far sì che la tecnica sia al servizio dell'uomo e sappia trovare le soluzioni più conformi alle esigenze sociali. Infine il segretario generale della CGIL ha annunciato una proposta transattiva che teneva conto anche delle richieste di Cappugi: si sospendono i licenziamenti in attesa che i sindacati e la direzione della San Giorgio studino insieme il sistema migliore per assorbire, attraverso turni di lavoro, tutta la maestranza dell'azienda. Di Vittorio ha auspicato che intorno a questa proposta minima, corrispondente alla volontà unanime del popolo di Genova e dei lavoratori italiani, si raccogliesse l'unanimità della Camera.

Con un intervento condotto dalla passione che anima i cittadini genovesi, il compagno socialista PARALLI ha pronunciato parole di energica accusa contro i «criminali» dirigenti dell'IRI, responsabili della liquidazione della San Giorgio.

Anche il socialdemocratico VITTORIO ha dichiarato per di parlare a nome personale, ha aderito alla proposta di Di Vittorio, sottolineando l'unanimità realizzata a Genova in difesa della azienda minacciata.

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato, in sede dell'aula, ha approvato il disegno di legge sugli acconti ai dipendenti statali. Il provvedimento, per la cui approvazione nei giorni scorsi l'opposizione aveva dato battaglia, spazzando le manovre dilazionatrici del governo, prevede la corresponsione della metà della tredicesima mensilità a tutto il personale statale in servizio alla data di entrata in vigore della legge. Per il personale assunto, invece, posteriormente al 1. luglio 1954, la anticipazione viene commisurata sulla base della metà di quella spettante al rimanente personale. Al personale della magistratura ordinaria, amministrativa, militare e agli avvocati e procuratori dello Stato è corrisposta un'anticipazione, sempre sui futuri miglioramenti che decorreranno, come è noto, per cento dello stipendio mensile lordo.

A favore di coloro che alla data dell'entrata in vigore della legge percepiscono pensioni o assegni, è concessa un'anticipazione pari alla metà dell'importo mensile di trattamento di quiescenza loro spettante. La anticipazione è concessa anche ai titolari di pensione provvisoria.

La commissione inoltre ha approvato al mattino tutti gli articoli del disegno di legge sui ciechi civili, nel testo approvato nei giorni scorsi dalla Camera. Ma nel pomeriggio, tornata a riunirsi per approvare la legge nel suo insieme, la Commissione si è trovata improvvisamente di fronte al sabotaggio aperto del ministro Gava, il quale ha sostenuto che la legge non poteva essere approvata finché la Camera non avesse approvato anche la legge sulle sovrimposte per pubblici spettacoli, dalla quale la legge per i ciechi civili dovrebbe trarre il finanziamento per i sussidi contemplati. Malgrado le proteste dei socialisti dell'Opposizione, la maggioranza capitolava davanti alla tesi del ministro e la legge veniva così approvata articolo per articolo e rinviata ad ulteriore esame per l'approvazione del suo insieme.

L'attività parlamentare ieri è proseguita intensa. Oltre al dibattito alla Camera sulle questioni di cui riferiamo in altra parte, gli opposti gruppi hanno precisato le loro posizioni nei riguardi della elezione dei giudici della Corte Costituzionale che dovrebbe aver luogo oggi. Per il sabotaggio ormai aperto dei gruppi del quadripartito, i socialisti hanno ufficialmente dichiarato di sapere che voteranno scheda bianca onde impedire la elezione, e più che probabile che anche questa volta la legge per la nomina dei giu-

dici non potrà entrare in vigore. A questo proposito i gruppi parlamentari socialisti hanno votato ieri un ordine del giorno nel quale i parlamentari del PSI «ricordano come a tale elezione si pervenisse dopo aver esposto una serie di critiche al progetto di ratifica e al trattato nel suo insieme rifiutando le caratteristiche, ha concluso chiedendo soltanto un «rinvio» del dibattito sulla ratifica non impegnandosi nell'annunciare come i deputati del MSI si regoleranno, nel caso in cui tale rinvio non venisse accordato. Questo atteggiamento contraddittorio dei fascisti, i quali da un lato dichiarano di non voler accettare la CED e dall'altro non dichiarano che voteranno contro, fa riscontro, come si è già notato nei giorni scorsi, all'atteggiamento ancora più ambiguo dei monarchici, pressati da vicino dal ricatto dei circoli americani clericali chezano di tutto per ottenere da essi l'abbandono di quelle posizioni oppositorie alla CED.

Una serie di incontri ha avuto ieri, sulle varie que-

## Orribile morte di due operai livornesi in una cisterna invasa dalle fiamme

In un primo momento si credeva che un solo lavoratore fosse nel serbatoio. Le cause del grave sinistro — La frenetica, ma vana, opera di salvataggio

DALLA REDAZIONE LIVORNESE

LIVORNO, 28 — Due nuovi morti si sono aggiunti all'infelice catena delle vittime sul lavoro. Due giovani operai hanno perduto la vita in un orribile sventura che si è verificata nella cisterna di un serbatoio dell'Officina meccanica Bernini in via Eugenio 10.

Si tratta del 33enne Bruno Fontana di Jacopo, dimorante nella baracca n. 60 in Forte Nuova, e del 18enne Aldo Freschi fu Marino, dimorante in via Frezzi 10.

Erano — come abbiamo detto — le 9,30. Sul vasto piazzale dell'Officina, una piccola cisterna (commissionata per conto della ditta Sarni) attendeva di essere portata a termine. Per questo motivo, il serbatoio era stato invaso di acqua, misurante circa 60 centimetri di diametro, si introdusse nell'interno del cubo metallico Bruno Fontana. La seppe immediatamente Aldo Freschi. I due dovettero allora intervenire per sottrarre il serbatoio in modo che questi risultasse assolutamente impermeabile al liquido che era destinato a contenere. Il silenzio era rotto soltanto

dall'ondata di rumore dei motori elettrici e dal sordo rotolare dei torni e delle presse. Improvvisamente provviduto da un urlo strozzato di terrore e di dolore, Bruno Fontana si issò a forza di braccia fino alla imboccatura del boccaporto. Il colpo dell'operai ormai assistito a un attimo alla luce del sole. Un operai, il primo a rendersi conto della situazione, si gettò con un balzo sulla cisterna, pretendendo le mani, ma quella maschera vivente, ormai priva di forze, si abbatté di nuovo sul serbatoio, cadendo nella prigione di ferro. In un silenzio di morte una piccola nube di fumo caldo, quasi statico, cominciò a innalzarsi dall'infelice atmosfera del serbatoio. Vinto il primo attimo di sbalordimento e di raccapriccio, i compagni si affrettarono intorno alla cisterna. Alle loro grida si accorsero gli operai dei vari luoghi di lavoro e il trentenne Ennio Mugnani, abilitato proprio sopra l'officina, il quale in un impeto di generoso altruismo si affrettò a scendere nel cortile da una finestra del primo piano alla quale si era affacciato per rendersi conto di che cosa stava accadendo.

Visto che era impossibile estrarre i due corpi dal boccaporto e poi che d'altra parte era impossibile regolare la pressione e la temperatura, si convenne che si tentasse di abbattere la cisterna con un colpo di dinamite. Ma questa soluzione si fosse avvertita all'interno della bettonina. E' così che si verificò il grave sinistro. Un colpo di dinamite, in un attimo, aprì un lato della stessa serbatoio della fiamma ossiacetilenica. Per portare a termine febbrilmente il lavoro furono necessari 20 minuti circa.

E da questo momento ebbe inizio un tragico equivoco. Tutti gli operai presenti compreso il capo officina Jacopo Fontana di 57 anni padre di Bruno, rimanevano al di fuori del serbatoio. Si trovò il coto Bruno Fontana. Perciò i soccorritori, non appena la lanciata, si accorsero che erano entrati nel serbatoio per i piedi il primo corpo umano che essi scossero fra il fumo che prendeva alla gola e lo caricarono su una sedia. Insieme per un attimo si accorsero che erano entrati nel serbatoio per i piedi il primo corpo umano che essi scossero fra il fumo che prendeva alla gola e lo caricarono su una sedia.



Bruno Fontana

La replica di VANONI è stata un saggio della insensibilità, se non addirittura del cinismo che caratterizza l'azione del governo in questo settore. Il ministro del Bilancio ha dichiarato di assumersi la piena responsabilità politica dell'operazione svolta dai dirigenti dell'IRI e, in particolare, dei dirigenti della San Giorgio. Dopo aver fatto la storia dell'Istituto, Vanoni ha detto che i risultati dell'attività dell'IRI debbono essere considerati soddisfacenti: i ridimensionamenti di «talune» aziende sono stati imposti dalla necessità.

Da questo preambolo il ministro ha preso poi le mosse per respingere in toto non soltanto le richieste contenute nella mozione Di Vittorio, ma anche quelle avanzate dal democristiano Cappugi: l'IRI egli ha detto ha scaricato finché ha potuto di tenere in piedi una azienda anticongomista come la San Giorgio. Oggi questo non è possibile e quindi il governo ritiene è opportuno smembrare la S. Giorgio in società di esercizio con i licenziamenti di 1300 operai su 4.400. Le proposte tendenti ad evitare i licenziamenti, attraverso l'istituzione di turni di lavoro e la riduzione dell'orario, non possono essere accolte perché i tecnici ritengono inaccettabili. Quanto alle commesse pubbliche, rifutate dal governo, il ministro ha dichiarato di non saperne niente; comunque si informerebbe. Infine, per attuare il colpo inferto all'economia genovese, il governo ha presentato un piano di lavori pubblici. (Applausi al centro)

## Attacchi da ogni settore del Senato per gli aumenti sui mezzi di trasporto

Serrata denuncia di Massini delle deficienze del ministero Trasporti

Ieri pomeriggio il Senato, dopo aver rapidamente approvato una leggina relativa alla restituzione dell'imposta di consumo sui prodotti petroliferi esportati e alla istituzione di un diritto compensativo sulle importazioni, ha affrontato l'esame del bilancio preventivo per il 1954-55 del Ministero dei Trasporti. Nella discussione generale, è intervenuto per primo il senatore MENGHI (dc), che ha protestato per l'aumento dell'imposta sugli automobili e sui camion, il cui costo dal governo è stato schierato apertamente contro gli aumenti delle tariffe dei servizi automobilistici di linea. Il compagno socialista POCCELLINI a sua volta, in un documentato discorso ha impegnato il governo a non apportare ulteriori aumenti alle attuali tariffe ferroviarie, ma a studiare invece le merci e bagagli. Egli ha detto, dopo aver sollecitato un provvedimento di legge con cui venga restituita concretamente al Parlamento la facoltà di decidere sugli aumenti delle tariffe, ha chiesto che si assumano le opportune iniziative per ridurre i costi ferroviari per favorire le ferie e le gite dei lavoratori. Dopo un intervento sulle condizioni delle ferrovie, il compagno socialista POCCELLINI ha alcune invendicazioni particolari avanzate dal senatore TARTUFOLE (d.c.) dal senatore FERRARI (dc), ha preso la parola il compagno Cesare MASSINI, segretario del sindacato ferroviario, il quale ha sottoposto il bilancio ad una acuta e severissima critica. Egli, dopo aver rivelato che l'opposizione socialista ha presentato ogni anno le stesse cose in quanto l'immobilismo politico e tecnico del governo non permette un adeguato sviluppo delle FF. SS., ha sottolineato che una volta che l'impostazione generale del bilancio delle ferrovie è stata falsata in quanto non è affatto vero che esso sia in

## Altri 3 morti per sciagure sul lavoro

Altri gravi incidenti hanno tuonato ieri la giornata lavorativa. In un cantiere di lavoro di una mina sono morti un operaio e un ragazzo. Altri due operai sono stati gravemente feriti. Particolare pietoso, il ragazzo si è trovato a cadere perché aveva portato la colazione al padre. Un altro operaio è morto nello stabilimento SIC di Porto Marghera. Egli è rimasto sotto un serbatoio che, per il cedimento della gru che lo trasportava, gli è caduto addosso maciullandolo.

## Ripescato nel Garigliano il cadavere di un suicida

Una discordia coniugale avrebbe causato l'irrimediabile gesto

MINTURNO, 28 — Il pescatore Conte Domenico da Minturno, alle ore 6 di stamane ha ripescato il cadavere di un uomo che era gettandosi dal ponte stradale sul Garigliano verso il fiume, ma era stato trovato in salvo dallo stesso pescatore che stamane lo ha raccolto cadavere. La sera di venerdì scorso un giovane lo avrebbe visto aggirarsi nel letto del fiume, ma era stato ripescato lo stesso gesto di 40 giorni fa.

## SECONDO UNA NOTIZIA DI AGENZIA

## Giovanni Guareschi ha chiesto la grazia?

L'agenzia «Servizio Informazioni» ha annunciato ieri sera «da fonte sicura» che Giovanni Guareschi, direttore del settimanale «Candido», il quale aveva rinunciato all'appello per scontare la pena inflittagli dal Tribunale di Milano in seguito al noto processo contro De Gasperi, avrebbe inoltrato giovedì scorso la domanda di grazia.

La signora Guareschi — prosegue l'agenzia — avrebbe tentato di pervenire la scorsa settimana al Procuratore Generale della Corte d'Appello di Milano, la regolare domanda con la quale, mettendo in rilievo motivi familiari e di salute del coniuge, avrebbe chiesto per il detenuto Giovanni Guareschi la grazia del Presidente della Repubblica.

La Procura Generale della capitale lombarda avrebbe trasmesso la richiesta al Ministero di Grazia e Giustizia perché essa seguisse la procedura d'uso. Il Guardasigilli, a sua volta, avrebbe incaricato la Procura Generale di Roma di esprire le pratiche relative.

Tra queste pratiche, dovrebbe comunque esservi una lettera di presentazione, firmata da De Gasperi.

Non è da escludersi, dunque che Giovanni Guareschi, rinunciato alla grazia, si sia rivolto al prossimo ferragosto.



Aldo Freschi

## La ritirata della CISL

Un'altra dichiarazione di voto l'ha pronunciata il compagno Scelba. Egli ha detto che tutta una precisa documentazione delle responsabilità che governo e direzione dell'IRI hanno per la crisi della S. Giorgio e di tante altre aziende. L'ultima dichiarazione di voto è stata fatta dall'on. Bucalossi. Ducei il quale ha dichiarato che il gruppo democristiano non poteva votare la mozione Di Vittorio ma che, tuttavia, riteneva di dover interpretare le dichiarazioni di Vanoni nel senso che il governo avrebbe fatto tutto per impedire il licenziamento degli operai della San Giorgio.

Le dichiarazioni di Vanoni non autorizzano di certo l'oratore democristiano a questa interpretazione, e infatti essa appariva una contraddizione. Il ministro e un testimone dell'imbarazzo nel quale si trovava il gruppo democristiano. Bastava dare un sguardo all'aula per accorgersene: al banco del governo era rimasta un solo operai proprio quello che non aveva votato la mozione Di Vittorio. Tutti gli altri erano stati convocati da Scelba, insieme con i capi della maggioranza per trovare una via d'uscita al proposito. Il ministro Di Vittorio aveva posto un problema di quadruplice fronte alle loro responsabilità. E' stato a questo punto che il segretario della CGIL ha chiesto la sospensione della seduta e l'adozione di un accordo al fine di votare all'unanimità la sua proposta. La seduta è stata così interrotta per quaranta minuti.

La seduta è stata ripresa alle 12 e subito si è avuta la notizia che l'accordo proposto da Di Vittorio era stato respinto dal governo e dalla maggioranza. Infatti il presidente LEONE ha annunciato che gli onorevoli Pastore (D.C.), Cappugi (D.C.) e Martoni (P.S.D.I.) avevano presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, presa atto delle dichiarazioni del ministro del Bilancio ispirate al proposito di legge sul licenziamento di 1500 operai della San Giorgio, invita il ministro del Lavoro a promuovere l'immediata convocazione delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti dell'IRI per discutere la valutazione sindacale dei provvedimenti che dovranno accompagnare la progettata sistemazione dell'azienda e il piano di riassetto».

Con brevi parole PASTORE ha giustificato la ritirata delle posizioni assunte pubblicamente poco prima dall'on. Cappugi. Quindi il compagno VITTORIO ha dichiarato che ha potuto intervenire in piedi una azienda anticongomista come la San Giorgio. Oggi questo non è possibile e quindi il governo ritiene è opportuno smembrare la S. Giorgio in società di esercizio con i licenziamenti di 1300 operai su 4.400. Le proposte tendenti ad evitare i licenziamenti, attraverso l'istituzione di turni di lavoro e la riduzione dell'orario, non possono essere accolte perché i tecnici ritengono inaccettabili. Quanto alle commesse pubbliche, rifutate dal governo, il ministro ha dichiarato di non saperne niente; comunque si informerebbe. Infine, per attuare il colpo inferto all'economia genovese, il governo ha presentato un piano di lavori pubblici. (Applausi al centro)

## PICCOLA PUBBLICITA'

- 1) **COMPRESSE** L. 12  
A. ELMINIALE GLI UCCHELLI non con conti di conto, ma con contanti. **«MICROTECA»** - Via Portogruaro 61 (777-435) Richiedete
- 2) **APPRENDISTATO** Grandiosa svedita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditi. **«OROLOGI»** prezzi pagamenti. **Satiro** Genova Milano, Napoli, Chiala 23.  
**UNA INSUPERABILE** organizzazione. **«OROLOGI»** prezzi sbalorditi. **«OROLOGI»** prezzi pagamenti. **Satiro** Genova Milano, Napoli, Chiala 23.  
**UNA INSUPERABILE** organizzazione. **«OROLOGI»** prezzi sbalorditi. **«OROLOGI»** prezzi pagamenti. **Satiro** Genova Milano, Napoli, Chiala 23.
- 3) **AUTO CICLI** L. 12  
**SPORT**
- 4) **«VARI»** L. 12  
**OSTETRICA** Gina, iniezioni, via Milano (Largo Carità). Telefono 28.429.
- 5) **«OCASIONI»** L. 12  
**ORO** diciotto karati da 600 a 800 lire grammo. **Catene** Fedelissime ecc. **OROLOGI** prezzi sbalorditi. **«OROLOGI»** prezzi pagamenti. **Satiro** Genova Milano, Napoli, Chiala 23.
- 6) **«OFFERTE IMPIEGO E LAVORO»** L. 10  
**SIGNORINA** signorine belle presenza minimo istruzione disposte anche viaggiare assunzione diffusione **«OFFERTE IMPIEGO E LAVORO»** L. 10